



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

IL PENSIERO POPOLARE DI DON LUIGI STURZO

Sono passati 90 anni dall'appello al paese di don Luigi Sturzo per la costituzione del partito popolare italiano, il 18 gennaio 1919.

Erano altri tempi... , dicono in tanti.

Perché dopo 90 anni riparlare del pensiero di don Sturzo?

E' un pensiero che ha già sviluppato la sua idealità oppure non ha trovato gli uomini che hanno creduto in questo pensiero e che lo hanno realizzato?

La crisi attuale dimostra che la politica e l'economia non sanno reggersi da sole, senza che ci sia un sistema valoriale che le trascenda.

Quando questo sistema valoriale viene meno, la politica e l'economia non sono in grado di ricostruirlo da sole.

L'economia non si salva da sola come pensano i sostenitori del libero mercato e non si salva nemmeno solo con la politica come sostengono i sostenitori dell'interventismo statale.

Tutti sentiamo che serve un cambiamento di rotta che è molto di più di semplici politiche economiche o nuovi partiti.

Sturzo è importante perché ci aiuta a riflettere sul senso etico e religioso del nostro agire mentre noi siamo abituati a riflettere solo sull'aspetto tecnico del nostro agire.

Quante volte si sente dire per risolvere un problema politico o economico: qui ci vuole un tecnico.

La giustizia sociale non è un'utopia, ma ci vogliono uomini onesti e competenti, ma prima di tutto onesti.

- La moralità degli uomini politici è un fatto essenziale per restituire valore ideale all'impegno politico e trasformarlo in vera e propria carità politica,
- ma è necessario anche un rinnovamento della coscienza civile dei cittadini, che devono prendere coscienza delle responsabilità politiche e

condividere quei valori di base per i quali Sturzo ed altri grandi italiani si sono battuti per tutta la vita.

Uno di questi valori, che riassume anche gli altri è

- che la ragione morale che deve sempre condizionare la ragione politica e la ragione economica.

Al punto 193 della Mater et Magistra di Giovanni XXIII si legge:

“La reciproca fiducia tra gli uomini e gli Stati non può nascere e rafforzarsi che nel riconoscimento e nel rispetto dell'ordine morale. Sennonché l'ordine morale non si regge che in Dio, scisso da Dio si disintegra”

Ogni progetto sociale, politico, economico nasce da una visione dell'uomo, da una risposta alla domanda fondamentale: che cosa è l'uomo ?

Questa sera io parlo del popolarismo di don Sturzo, possiamo anche chiamarlo popolarismo cristiano

perché è il pensiero della magna carta del pensiero cristiano: la Rerum Novarum

Sturzo è stato l'unico politico cattolico che si è mosso sempre dentro la DSC.

Che cosa caratterizza il popolarismo sturziano / cristiano?

Possiamo dire che dalla rivoluzione industriale i progetti politico-sociali alla ribalta sono sostanzialmente tre :

- 1) il pensiero liberale che concede il primato all'economia e sostiene un sistema capitalistico - assistenziale e consumistico dove lo Stato è accentratore

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>

- 2) il pensiero marx-leninista che consegna il primato assoluto delle cose allo Stato: "lo Stato tuttotfare"
- 3) Il pensiero cristiano che rivendica il primato alla persona e difende la sua dignità attraverso dei principi che sono:
sussidiarietà, partecipazione, solidarietà, destinazione universale dei beni per il conseguimento del bene comune ,
tutti principi che troviamo nella Rerum Novarum e che poi vengono ripresi, sviluppati e attualizzati in base al momento storico anche nelle successive encicliche sociali la cui unità è chiamata Dottrina Sociale della Chiesa.

Questi principi della Dottrina sociale della Chiesa sono i principi su cui si regge il popolarismo di Sturzo. Il pensiero liberale ed il pensiero marxista, ma anche quello socialista hanno una propria visione dell'uomo. Per queste ideologie l'uomo per realizzarsi non ha bisogno di Dio, è un uomo che basta a se stesso. Invece la DSC non è un'ideologia.

La DSC ha la visione dell'uomo basata sulla nostra fede in Gesù Cristo, è la visione rivelata da Dio Padre nel suo Figlio incarnato, morto e risorto che è insegnata e professata dalla Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo.

Purtroppo il popolarismo sturziano è stato ignorato dalla grande maggioranza dei cattolici dagli anni 50 in poi ,che hanno dato credito al sistema delle ideologie che ho elencato.

Solo che queste ideologie ci hanno lasciato la situazione di crisi attuale.
.Sturzo ha subito tante sconfitte politiche, soprattutto è stato vittima di tante cortine fumogene, ma ha ancora da dire tante cose a noi e ai giovani.

Prima di morire scrive:

"Ho avuto sempre fiducia e speranza nell'avvenire, un avvenire prossimo o remoto, non importa.
...Spero che i cattolici riprendano coraggio, curando di essere sé stessi, ... affrontando le difficoltà che la vita stessa impone e soprattutto correggendo gli errori del recente passato che ne hanno alterato la linea".

Perché dice questo? Perché dagli anni 50 in poi (Sturzo muore l'8 agosto 1959) lotta con tutte le sue forze contro le tre male bestie che vede avanzare : lo statalismo, la partitocrazia e lo sperpero del denaro pubblico.

Possiamo definire Sturzo grande missionario nel mondo politico e per il mondo politico.
E' educativo conoscere come lui ha applicato nella concretezza i principi della DSC.

La conversione di Sturzo all'azione sociale fu provocata dalla constatazione della miseria nei quartieri popolari romani dove era stato mandato a benedire le case, e nella sua Caltagirone dove un gruppo di operai si era rivolto a lui per l'educazione civica dei lavoratori, visto che combatteva l'usura con la creazione di cooperative.

Era il 1895, la Rerum Novarum era uscita da 4 anni e l'impulso decisivo per Sturzo di fronte alla miseria è stata proprio questa magna carta del pensiero sociale politico ed economico cristiano.

Fra l'insegnamento della filosofia e l'applicazione della R.N. decide di cristianizzare la politica e l'economia senza fare prediche, ma con la cristallina testimonianza di un cristiano coerente: era il suo modo di amare Dio ed il prossimo, soprattutto i più deboli .

Tutto il suo pensiero ed azione politica ed economica , quello che noi chiamiamo "popolarismo sturziano "che prende il nome dal partito che fonderà 15 anni dopo nel 1919 (PPI) è lo sviluppo della R.N

Per i liberali la RN era rivoluzionaria e sovversiva per i socialisti la R.N. era un'utopia invece per Sturzo questa enciclica determinò la svolta della sua vita perché il pensiero della DSC ha lo scopo di difendere l'uomo e la sua dignità.

Nella R.N. troviamo la prima esposizione sistematica di tutto l'insegnamento sociale della Chiesa che avevano sviluppato diversi autori della prima scolastica secoli XII –XVI in particolare S.Tommaso e nella seconda scolastica secoli XVI e XVII con Francisco de Vitoria e Francisco Suarez.

- La RN è l'enciclica che pone con grande chiarezza il fatto che prima di tutto viene la persona, la dignità della persona, la libertà della persona.
- E' per preservare la persona che si sviluppano le società intermedie che non derivano dallo Stato, ma sono cellule primordiali della società: la famiglia, il Comune e da lì si sale, secondo il principio di sussidiarietà verso l'organismo Stato.

Non è casuale che Sturzo parta dal suo Comune, con la convinzione profonda che è da lì che si deve incominciare per creare una società più democratica, più partecipata, più giusta, più libera, per dare vita ad uno sviluppo integrale della persona.

Inizia la sua attività politica scrivendo su un giornale "la Croce di Costantino" sostenuto da due principi che tenne sempre fermi nella sua attività:

- la stima del popolo che è educabile alla moralità
- la necessità di una buona base teorica per una prassi politica corretta.

Dal 1899 è consigliere all'opposizione: quando si leggono certe riflessioni di diritto amministrativo, di economia, di bilanci di don Sturzo trentenne ci si domanda dove abbia imparato tutte queste cose perché mostra rapidamente una competenza straordinaria.

Dopo 6 anni all'opposizione in cui i cattolici guidati da lui si preparano partendo da progetti, idee e non da puri scontri di interesse personale vince le elezioni e dal 1905 al 1920 fu un grande sindaco della sua città Caltagirone.

Oggi è importante capire come è stata profondamente diversa la visione del Comune da parte di Sturzo

Questa visione si basa su alcuni concetti fondamentali:

- il Comune non è un ente che nasce con un atto di decentramento dello Stato: è una comunità primaria che ha i suoi diritti innati, che non sono concessi, ma sono originari: sono i principi di libertà e di autonomia.

Il Comune è al servizio della comunità
e questa comunità ha una sua forza originaria, la sua sfera di energia, che deve essere liberata.

- E' il principio di sussidiarietà, di partecipazione, che si fonda sull'assunzione di responsabilità della persona, della famiglia.
- Sturzo non pensa mai solo alla sua città, ma sente la necessità di costruire una rete di contatti e di pensiero e per questo, come sindaco, lavora molto anche nell'ANCI, fondata nel 1901 e diventerà anche vice presidente nazionale.
- Per lui l'autonomia municipale non va mai vista come elemento disgregante la compagine nazionale. Perché se nelle comunità dei comuni la gente è forte, è unita, è felice, se c'è un disegno morale in tutti i Comuni, allora anche il disegno nazionale ed europeo viene bene.

•

Sturzo ha sempre avuto chiaro che quello che faceva era il tassello che faceva parte di un disegno morale più vasto e tutto si ricomponeva in una visione di sviluppo integrale, di tutto l'uomo, a livello nazionale e internazionale.

- Sturzo dice: il Comune deve parlare veramente ai suoi cittadini attraverso il bilancio.

E dedica moltissimo tempo a rendere comprensibile, leggibile il bilancio, a commentarlo, ad educare la comunità a discutere il bilancio. Introduce il concetto di bilancio preventivo. Controlla personalmente la qualità degli appalti pubblici e delle forniture.

Sosteneva che il denaro pubblico è più sacro di quello privato.

- Inizia la sua attività licenziando il capo dei vigili perché i vigili erano diventati una forza autonoma che gestiva il proprio potere come voleva. Quindi inizia moralizzando l'attività dell'amministrazione e modernizzandola.

L'aspetto di Sturzo come economista ed operatore dello sviluppo è notevole come il suo municipalismo.

Il tema dello sviluppo fu al centro del suo pensiero in due fasi:

- la prima come sindaco
- dopo il suo rientro in Italia nel 1946.

Sturzo si impegnò allo sviluppo integrale della persona, non alla semplice crescita economica, secondo il pensiero della DSC.

Sviluppo come fatto integrale, volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo

(come verrà poi esplicitato dalla Popolorum Progressio di Paolo VI)

sviluppo risultante dall'intelligenza, dalla libertà di intraprendere, dalla volontà, dalla responsabilità, dalla legalità.

- E' questa concezione integrale di sviluppo come incivilimento che anima e guida Sturzo quando sviluppa la sua azione sociale tra i contadini siciliani:
- fondando casse di mutuo soccorso, casse rurali di prestiti, cooperative. Porta al primo posto le spese per la scuola, (c'era il 70% di analfabetismo)
- investe nelle scuole civiche, apre una scuola professionale per la ceramica,
- crea il sistema idrico e fognario,
- promuove la diffusione della proprietà ai contadini privatizzando una parte dei beni del Comune e valorizza i restanti cointeressando i lavoratori al buon andamento dando loro il 70% degli utili prodotti., seguendo la RN p.27, (poi anche nella Q.A p.45 e nella M.M p.20) viene indicato come opportuno temperare il contratto di lavoro con elementi desunti dal contratto di società in maniera che gli operai diventino cointeressati o nella proprietà o nell'amministrazione o compartecipi in certa misura dei lucri percepiti.

L'"appello ai liberi e forti, senza pregiudizi né preconcetti "del 18 gennaio 1919 e la fondazione del PPI nasce dopo una maturazione di studi e di esperienza comunale di 20 anni e rappresenta una sintesi dell'impegno sturziano nell'ambito del riconoscimento e della difesa dei diritti dell'uomo.

E' il documento che dà un'identità al pensiero sociale politico dei cattolici dove Sturzo aspira a vedere realizzati gli ideali di giustizia e libertà di uno Stato veramente popolare, che a differenza dello Stato accentratore riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali, la famiglia, le classi, i Comuni e rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private.

- al primo punto del programma mette l'integrità della famiglia e la tutela della moralità pubblica
- al secondo punto mette la libertà d'insegnamento in ogni grado.

A questo punto devo fare una precisazione su cosa intendeva Sturzo quando parlava agli uomini liberi e forti e sottolineava: "La libertà esige verità".

Libertà : la libertà raggiunge la sua perfezione quando è
ordinata a Dio (1731 Catechismo)
Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa
liberi (1733 Catechismo)

Non c'è vera libertà se non al servizio del bene
e della giustizia.(1733 Catechismo)

Fortezza: la fortezza è una delle 4 virtù cardinali
(prudenza, giustizia, temperanza)

La fortezza è la virtù morale che nelle
difficoltà assicura la fermezza e la costanza
nella ricerca del bene (1808 Catechismo)

Giustizia :la giustizia è la virtù morale che nella costante
e ferma volontà di dare a Dio e al
prossimo ciò che è loro dovuto (1807 Catechismo)

Da queste definizioni capite la differenza del significato che dava Sturzo a queste parole ed il significato corrente.

Una rivoluzione sturziana mancata nel 1920 è stata la nascita del capitalismo popolare.

Se nel 1920 Giolitti avesse accettato la proposta sturziana per risolvere il grave problema dell'occupazione operaia delle fabbriche, forse il fascismo non avrebbe preso il potere.

Perché Sturzo aveva proposto la partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese. Il che comportava anche una partecipazione non conflittuale alla gestione delle aziende.

Ma Giolitti ha preferito trattare con i socialcomunisti e dal fragile compromesso è uscito vittorioso Mussolini che nel 1921 riceve il primo sostegno finanziario dai grandi proprietari terrieri e dagli industriali, terrorizzati per l'arrivo a livello governativo delle idee dei rossi.

Tra l'altro questo concetto del contratto di società che integra il contratto di lavoro si manifesta chiaramente anche negli artt.42 e 47 della nostra Costituzione:
purtroppo non sono seguite realizzazioni concrete.

Oggi è importante riprendere il pensiero di sviluppo sturziano perché da almeno mezzo secolo in Italia domina la teoria americana che non solo identifica lo sviluppo con la crescita quantitativa economica ad ogni costo, ma ha alimentato un concetto distruttivo della crescita economica basata solo o prevalentemente sul capitale e sullo sfruttamento più cieco delle risorse disponibili oltre che strumentalizzare l'uomo attraverso il consumismo.

E' stata la competenza e la moralità a fare di Sturzo l'avversario più temuto di Mussolini.
Sturzo deve lasciare il posto di segretario del partito nel 1923, nel 1925 parte in esilio a Londra.

L'esilio, pur nella sua amarezza, è stato un dono provvidenziale perché ha permesso a Sturzo un periodo di studi e di riflessioni, di viaggi utili nei paesi dell'Europa ancora liberi per diffondere l'ideale della democrazia sostenuta dai valori cristiani.

Nei 16 anni a Londra e nei 6 anni in America ha composto buona parte dell'opera omnia che è composta da 33 volumi.

Ritornato in Italia nel 1946 si è definito il capo di un partito disciolto.
E' stato nominato senatore a vita su proposta di Luigi Einaudi e si iscrive al gruppo misto.

Qui, per 13 anni continua la sua battaglia a difesa della democrazia contro le tre male bestie: statalismo, partitocrazia e sperpero del denaro pubblico.

Daniela Vidoni
responsabile regionale Friuli V.G.
Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo